

OSSERVATORIO  
NORD EST

Nordest: il risparmio al  
tempo del Covid



#### **NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e il 6 novembre 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1001 persone (rifiuti/sostituzioni: 6203), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

## **AIUTI, LA NECESSITÀ DI ESSERE CORAGGIOSI E SELETTIVI**

*di Paolo Pellizzari \**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, raccolti a novembre, prima ancora che le ultime misure restrittive fossero associate alle ben note zone rosse, arancioni e gialle, mostrano la grande asimmetria degli effetti economici e sociali prodotti dal covid: ci sono famiglie che sono riuscite a risparmiare parecchio, anche più di quanto accaduto nel corso degli ultimi 15 anni; e c'è chi a malapena riesce a raggiungere la terza settimana del mese o deve intaccare i risparmi per tirare avanti. Questa caratteristica, la feroce capacità del covid di colpire diversamente categorie e soggetti diversi, forse non sorprende se si pensa, ad esempio, a quanti possono beneficiare di un lavoro in settori come quello pubblico o in certi servizi, erogabili magari da casa e in modalità smart e imprenditori/commercianti che si trovano invece a patire da mesi le conseguenze della drastica riduzione della mole di lavoro e della capacità di produrre reddito. Ma lo stesso esito bifronte e subdolo lo osserviamo in altre circostanze: fra gli studenti che devono ricorrere alla didattica a distanza c'è chi riesce a limitare i danni della chiusura scolastica in presenza di un buon collegamento internet ma, purtroppo, c'è anche chi, e sono molti, è di fatto escluso dalle attività, per assenza di mezzi tecnici o infrastrutture adeguate.

Uno dei problemi più laceranti di questa pandemia è proprio la sfida posta a chi voglia trovare delle misure che aiutino studenti, cittadini, lavoratori e imprese. Non è solo questione di soldi. Distribuire aiuti a pioggia o pensare a misure "per tutti" cozza contro la necessità di essere coraggiosi e selettivi e abbiamo l'obbligo di aiutare di più chi ne ha maggiormente bisogno, senza la pretesa assurda di "non fare differenze". Le disparità causate dalla pandemia sono enormi, vanno valutate e affrontate con lucidità proprio per supportare chi ha maggiore bisogno con le risorse, poche o tante, che stiamo reperendo in vari modi. Un clima di maggiore concordia, non sempre presente a dir il vero nel dibattito pubblico o politico, troppo teso a guadagni minimi in termini di popolarità, aiuterebbe a concentrare gli sforzi su bisogni ineludibili (altro che discoteche o struscio natalizio!) provando ad aiutare con misure mirate imprenditori, donne e disoccupati che, dati alla mano, sembrano essere le persone che più stanno soffrendo.

**\* Università di Cà Foscari**

## NELL'ANNO DEL CORONAVIRUS A NORDEST 1 SU 5 RISPARMIA

di Natascia Porcellato

L'anno che si sta chiudendo è stato, per la gran parte, caratterizzato dal Covid-19. Le conseguenze economiche e sociali della pandemia devono ancora dispiegarsi pienamente, ma un primo indicatore della direzione che si sta prendendo può essere la propensione al risparmio: come si configura questo fattore? Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, è poco più di un intervistato su cinque (22%) a dichiarare di essere riuscito a mettere da parte dei soldi nel corso degli ultimi 12 mesi. La maggioranza (relativa, 44%) ha tirato avanti, mentre l'area di chi si è trovato in difficoltà e ha dovuto intaccare le riserve accumulate nel tempo o ha chiesto in prestito dei soldi interessa oltre un intervistato su tre (34%).

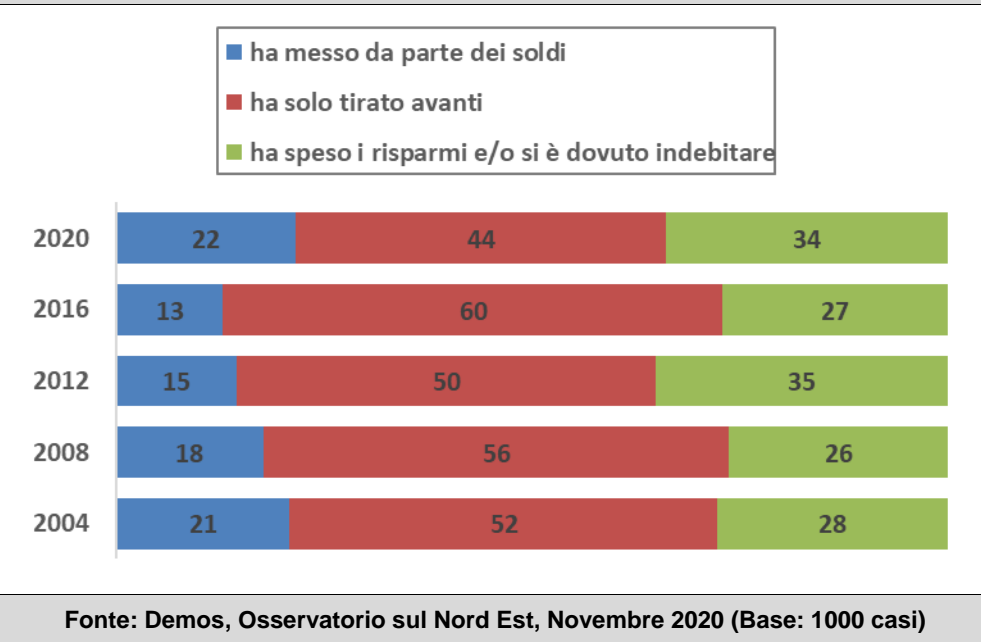
Guardando alla serie storica, emerge come la condizione della popolazione, nell'ultimo anno, si sia polarizzata tra coloro che sono riusciti a mettere da parte dei soldi e quanti invece hanno speso quanto risparmiato o chiesto prestiti. Tra il 2004 e il 2016, infatti, la maggioranza (assoluta, 52-60%) degli intervistati si collocava tra chi "tirava avanti": nell'ultima indagine, invece, la quota scende (44%) sotto al 50%. Parallelamente, osserviamo che nel 2004 era il 21% a dichiarare di essere riuscito a risparmiare: la medesima componente, però, tra il 2008 e il 2016, era scesa progressivamente dal 18 al 13%, fino al balzo attuale (22%, +9 punti percentuali rispetto a quattro anni fa). La componente che manifesta difficoltà economiche (erodendo le risorse accantonate o indebitandosi) mostra un andamento altalenante, ma la tendenza sembra andare nella direzione della crescita: tra il 2004 e il 2008, la percentuale si mantiene tra il 26 e il 28%; sale al 35% nel 2012, per poi rientrare al 27% nel 2016 e tornare a crescere oggi, interessando oltre un nordestino su tre (34%, +7 punti percentuali rispetto al 2016).

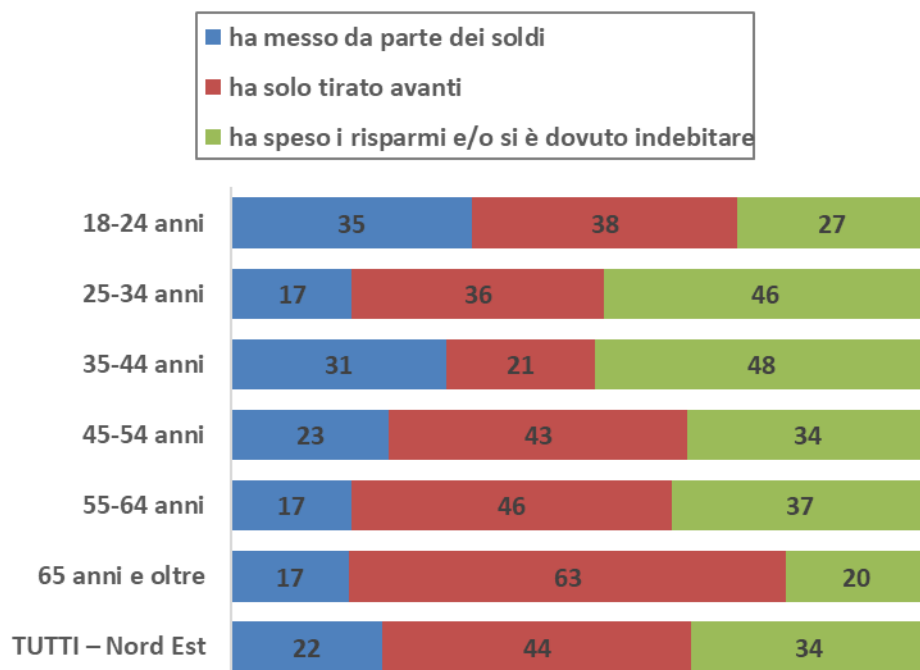
Come si caratterizzano queste tre componenti dal punto di vista sociale? Vediamo i tratti principali. Coloro che sono riusciti a risparmiare sono in misura maggiore giovani con meno di 25 anni (35%) o persone di età centrale (31%), oltre che persone in possesso di un diploma o una laurea (29%). Guardando alla professione, emerge come questo tipo di comportamento sia più frequente tra studenti (35%) e liberi professionisti (29%), oltre che tra tecnici e funzionari (33%).

Quanti invece hanno solo tirato avanti, non accantonando risorse, ma neanche intaccando quanto già messo da parte, sono in misura maggiore donne (51%) e persone con oltre 65 anni (63%). A queste caratteristiche, possiamo affiancare una presenza superiore alla media di casalinghe (54%) e pensionati (58%).

Infine, osserviamo il profilo di coloro che nel corso dell'ultimo anno hanno avuto dei problemi finanziari e si sono trovati a erodere i propri risparmi o sono ricorsi all'indebitamento. Questa componente si avvicina alla maggioranza assoluta tra i 25 e i 44 anni (46-48%), tra operai e imprenditori (40-41%), ma questa soglia viene (comprensibilmente) raggiunta tra solo i disoccupati (57%).

**COM'È CAMBIATA LA PROPENSIONE AL RISPARMIO DEL NORD EST**  
**Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia...**  
**(Valori percentuali – serie storica Nord Est)**

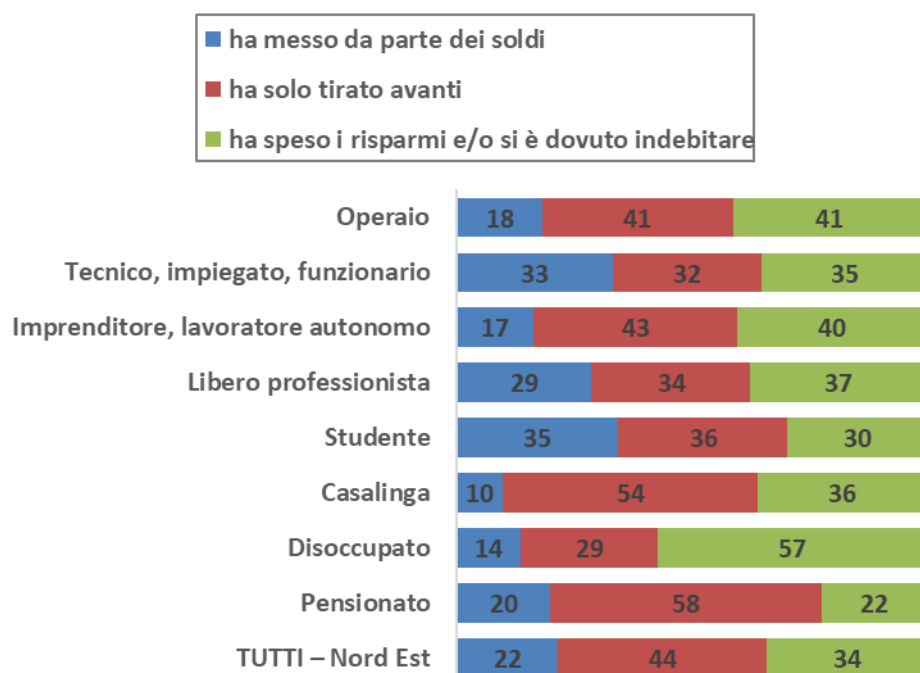


**IL FATTORE ANAGRAFICO****Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia...  
(Valori percentuali in base alla classe d'età)**

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2020 (Base: 1000 casi)

### IL RISPARMIO DELLE PROFESSIONI

Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia...  
(Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2020 (Base: 1000 casi)